

#2 Atlante della Fertilità
2011-2012 Palazzo Bagnara-Fondazione Morra
2014 Villa Pignatelli-Casa della Fotografia

Nel 2008 ho iniziato a scrivere, a Napoli, un poema sulla memoria di alcuni flash visivi ricorrenti della mia esistenza. La cui valenza, nell'atto della loro prima stesura, si rivelava consona al racconto di una città legata ad atti ed azioni frammentarie e incongruenti ma necessarie e naturali per la sua sussistenza quotidiana. Nei mesi successivi ho insistito sull'attenzione e sulla rivelazione di questo proliferare di frame personali, per l'edificazione poetica di questa città, che, nelle mie intenzioni, man mano che elaboravo, poteva tradursi attraverso un racconto poetico di un territorio che stavo vivendo come luogo stantio della mia vita. Napoli mi sembrava un polo su cui calibrare le figurazioni di scrittura poetica per le varie e successive stesure del componimento stesso. Terminato il poema nell'autunno del 2009, ho poi cercato di aggiungere ad esso un rilievo visivo, che amplificasse alcuni motivi che sottostavano all'essenza stessa di tutto il mio impegno artistico. A questo scopo, durante un mio soggiorno avvenuto nell'autunno del 2009 a New York, ho iniziato a lavorare ad alcuni collage e alla stesura di taccuini, di schizzi e disegni. L'elaborazione di questi nuovi materiali mi ha fatto rendere conto che il poema in versi e il relativo processo di proliferazione e accumulazione di rappresentazioni, erano tutt'altro che chiusi, e, al contrario, continuavano a svilupparsi nel lavoro visivo che stavo realizzando a New York. Di qui, l'idea di trasformare il poema, e il relativo processo creativo che l'accompagnava, in un "Atlante di immagini" che mi è piaciuto considerare come Atlante della Fertilità, in omaggio all'incessante e feconda accumulazione di intuizioni, di memoria e di rappresentazioni succedute. Ma soprattutto come riguardo al celebre "Atlante della Memoria" o "Mnemosyne" di Aby Warburg. Proprio pensando all'impegno di Warburg per il suo "Atlante" ho, infine, desiderato e immaginato allestirne uno. In uno spazio fisico in cui immagini, suoni e architetture riuscissero a suscitare, per chi lo avesse attraversato, un personale processo di vivificazione emotiva ed affettiva di intrecci immaginativi e interpretativi. Dove la poesia, liberata dalla monotonia e dall'asfissia contemporanea del supporto cartaceo, potesse spingerlo in percorsi inediti e destabilizzanti.

Domenico Mennillo